

L'attacco finale è cominciato

La soluzione finale tante volte minacciata dai dirigenti israeliani è vissuta come un incubo dalla popolazione della città martoriata e dalla comunità internazionale. I governanti di Tel Aviv si affrettavano a smentire questa ipotesi, ma trovavano pochi osservatori disposti a dar loro credito.

La parte meridionale, si trovava nella condizione migliore sia per scatenare il massacro senza lasciare alcuna via d'uscita ai palestinesi, sia per controllare essi stessi, senza mediazione di nessuno e men che mai della forza multinazionale, l'eventuale esodo dei profughi e del fedayn. Appare chiaro il senso dell'iniziativa: riempire ancora una volta con il proprio peso militare tutti gli spazi aperti alle prospettive di una trattativa politica.

«Ribellione» al no del governo

globalmente, fondata sui diritti di tutti i popoli e di tutti gli Stati, nel Medio Oriente. Con questo significativo documento unitario si è concesso ieri il testo dibattuto sul riconoscimento di questa area del Mediterraneo. Il riconoscimento dell'Olp è il primo passo per dare un contributo ad una soluzione negoziata e politica del conflitto.

ha suscitato malumori in tutti i settori della commissione esteri del Senato: l'assenza del ministro Emilio Colombo, il viaggio del ministro degli Esteri in America Latina — ha detto Vecchietti —, proprio in questi giorni che possono risultare decisivi per le sorti del Libano e dell'Olp, conferma la rinuncia della commissione esteri ad un'attesa presenza dell'Italia nel Medio Oriente, spiega la tiepida accoglienza che la Farnesina ha dato all'iniziativa di Arafat sulla questione del riconoscimento d'Israele, tende, infine, ambigua la stessa offerta italiana di partecipare ad una forza multinazionale nel Libano.

Londra: grande preoccupazione e dure polemiche contro Begin

LONDRA — Le notizie che giungono ieri da Beirut venivano interpretate dalla stampa e dall'opinione pubblica inglese come il preludio dell'attacco finale di Israele contro i palestinesi dell'Olp. I reportages della Bbc, nella capitale, parlavano di aiuti e rifornimenti che serpeggiavano, di servizi ormai inesistenti, di compiti militari e ordinarie delegati dalle bombe a frammentazione delle truppe di Tel Aviv.

Luigi Granelli aveva chiesto anche un'iniziativa straordinaria del governo italiano: 1) per affermare il diritto del popolo palestinese ad avere uno Stato; 2) per non accettare il «fatto compiuto» dell'occupazione dei territori da parte di Israele; 3) azione conseguente alla gravità della situazione e tendente a far cessare l'offensiva militare, l'assedio israeliano, il blocco dei rifornimenti. Un'iniziativa, che si proponeva di aprire una soluzione politica del conflitto. Il riconoscimento dell'Olp in questo momento — ha sostenuto ancora Vecchietti — avrebbe oltre tutto il valore non solo di ribadire il diritto del popolo palestinese alla propria autodeterminazione, quanto di riconoscere il ruolo politico assai più rilevante in questi ultimi anni. Il ruolo di una forza che si è andata sempre più definendo come una componente laica e democratica del mondo arabo, la più avanzata e la più aperta ad un rapporto politico e di amicizia con l'Europa occidentale.

L'iniziativa dei gruppi Pci, Psi, Dc

recenti dichiarazioni del suo presidente; impegna il governo a cogliere la dinamica positiva che può da queste posizioni scaturire e, in vista del riconoscimento ufficiale dell'Olp in rappresentanza

del popolo palestinese, ad assumere l'incarico di concertare con altri governi europei le opportune iniziative per favorire il reciproco, inequivocabile e simultaneo riconoscimento tra OLP e stato di Israele.

Firenze: appello alla solidarietà

che non riesce ancora a farsi sentire pienamente. E sottolineare che la pace in Libano, la fine dell'aggressione israeliana è condizione per la pace ovunque. Parlano il vicepresidente della Giunta regionale toscana Gianfranco Bartolini, Enzo Mazzi della Comunità dell'Isola, Enzo Ederaghe Agnoletti, presidente della Federazione italiana associazioni artigiane e Giovanni Quadretti della Federazione unitaria Cgil Cisl Uil.

Aiuti sanitari da Reggio Emilia

quattro milioni per la sottoscrizione lanciata dal comitato. Con la cifra raggiunta finora, oltre 21 milioni, si è della banca e che negli ultimi giorni era stata relativamente risparmiata dai bombardamenti israeliani, è stata martellata per tutto il giorno. Chi vi si era rifugiato è dovuto fuggire, senza una meta ormai perché non esiste più alcun luogo sicuro. In questa situazione hanno un sapore grottesco le frasi che vanno ripetendo i militari di Tel Aviv che dal chiuso dei carri armati, invitano la popolazione civile ad allontanarsi dalla zona dei combattimenti. Allontanarsi, e verso dove?

Oggi manifestazioni a Roma e a Torino

Oggi è Roma a manifestare per il Libano. L'incontro popolare è fissato per il 19 agosto. E' organizzato dal comitato romano per la pace, dall'Olp, dagli studenti palestinesi e dall'Associazione Italia-Palestina. Anche a Torino stasera, alle 18, si terrà in piazza CLN una manifestazione indetta dalla Federazione del Pci torinese con la parola d'ordine: «Basta con il massacro in Libano».

Gelli seguì Moro negli USA

venne «diffidato» dal proseguire la politica che aveva instaurato dopo le elezioni del 15 giugno. Queste oscure pressioni e minacce tornarono anche in seguito. Ma intanto ora si scopre sempre che la voce sia andata, che anche Licio Gelli era riuscito a infiltrarsi al seguito di Moro in quel viaggio. A che scopo? E come? E che relazione, evidentemente, ci potrebbe essere tra la sua presenza e le minacce? Bisogna ricordare, in ogni caso, che Licio Gelli era persona già piuttosto nota ai servizi segreti del tempo anche se nessun allarme sulla sua pericolosità fu lanciato. Proprio in quel periodo lo stesso Gelli faceva mettere a punto dai suoi collaboratori l'ormai famoso progetto di «normalizzazione» della vita italiana che era esattamente l'opposto della politica seguita da Aldo Moro. Su questi elementi, dunque, il lavoro della commissione potrà essere particolarmente prezioso.

Parigi protesta per le bombe a Beirut

PARIGI — Il presidente francese François Mitterrand segue in permanenza l'evoluzione della situazione a Beirut, sulla quale la posizione della Francia è nota e non è modificata. Lo ha dichiarato ieri a Parigi il consigliere speciale di Mitterrand, Jacques Attali, al termine del Consiglio dei ministri, precisando che, su richiesta del presidente, il Qui d'Orsay ha protestato presso l'ambasciata israeliana a Parigi per la ripresa dei bombardamenti a Beirut e per il bombardamento della residenza dell'ambasciatore di Francia in Libano.

La Siria e i due Yemen per un vertice arabo

DAMASCO — La Siria, il Nord e Sud Yemen hanno chiesto la convocazione urgente di un vertice arabo con l'ordine del giorno il problema dell'invasione israeliana del Libano, lo ha reso noto l'agenzia di stampa ufficiale siriana, precisando che la richiesta è scaturita da colloqui tra il presidente siriano, Hafez Assad, e i presidenti del Yemen del Nord, Ali Abdullah Saleh, e del Sud, Ali Nasser Mohammed, giunti a Damasco dall'Arabia Saudita (vedi Ansa 13/03 di ieri).

Crisi nel pentapartito

governo, l'esistenza di forti dissensi e un crescente nervosismo. In molti giudizi è apparsa chiara la volontà dei partiti della coalizione di prendere le distanze dalle misure economiche governative per ragioni spesso diverse, se non opposte. Le notizie sull'andamento del vertice sono state molto vaghe. Il segretario socialdemocratico ha detto che c'è stata una discussione vivace, ma non ne ha rivelato i termini. Ha aggiunto che dopo le misure di «carattere impositivo» si devono affrontare le cause che producono l'aumento della spesa pubblica e «possibilmente» stimolare una espansione degli investimenti. Lungo ha intanto confermato l'opposizione del Pci alla spesa pubblica e all'impoverimento del settore patrimoniale.

Liquidazione vicina per l'Ambrosiano?

potuto, o voluto, sostituire i consigli di amministrazione. Ha suscitato scandalo la convocazione degli azionisti del Banco Ambrosiano Holding del Lussemburgo, presieduto dall'amministrato da commissari nominati dal tribunale locale. L'annuncio è apparso sulla Gazzetta Ufficiale d'Italia-Vigilanza delle aziende di credito, e al ministero delle Partecipazioni statali sono finiti a prestare ogni collaborazione, la comunicazione di dati e notizie, nonché la trasmissione di atti e documenti dei quali detti organi siano venuti in possesso nell'esercizio della loro attività istituzionale. Alla commissione non è opponibile il segreto d'ufficio.

La Lega araba agli USA: dovremo riesaminare i rapporti con voi

WASHINGTON — L'ambasciatore della Lega araba negli USA ha detto che i paesi arabi saranno costretti ad un riesame molto doloroso delle loro relazioni con gli Stati Uniti se questi non passeranno immediatamente all'azione nei confronti di Israele. «La nostra pazienza ha raggiunto il punto di rottura». Nel mondo arabo, ha aggiunto, si ha l'impressione che Washington, mentre a parole cerca di moderare Israele, nei fatti intende solo «piacere gli arabi mentre Israele distrugge Beirut».

Giuseppe F. Menella

Giuseppe F. Menella è stato il presidente della commissione esteri del Senato. Ha espresso le sue opinioni sulle posizioni del governo italiano e del Pci riguardo al riconoscimento dell'Olp e al ruolo dell'Italia nel Medio Oriente.

Daniele Pugliese

Daniele Pugliese è stato il presidente della commissione esteri del Senato. Ha espresso le sue opinioni sulle posizioni del governo italiano e del Pci riguardo al riconoscimento dell'Olp e al ruolo dell'Italia nel Medio Oriente.

Bruno Miserendino

Bruno Miserendino è stato il presidente della commissione esteri del Senato. Ha espresso le sue opinioni sulle posizioni del governo italiano e del Pci riguardo al riconoscimento dell'Olp e al ruolo dell'Italia nel Medio Oriente.

La Lega araba agli USA: dovremo riesaminare i rapporti con voi

WASHINGTON — L'ambasciatore della Lega araba negli USA ha detto che i paesi arabi saranno costretti ad un riesame molto doloroso delle loro relazioni con gli Stati Uniti se questi non passeranno immediatamente all'azione nei confronti di Israele. «La nostra pazienza ha raggiunto il punto di rottura». Nel mondo arabo, ha aggiunto, si ha l'impressione che Washington, mentre a parole cerca di moderare Israele, nei fatti intende solo «piacere gli arabi mentre Israele distrugge Beirut».

Giuseppe F. Menella

Giuseppe F. Menella è stato il presidente della commissione esteri del Senato. Ha espresso le sue opinioni sulle posizioni del governo italiano e del Pci riguardo al riconoscimento dell'Olp e al ruolo dell'Italia nel Medio Oriente.

Daniele Pugliese

Daniele Pugliese è stato il presidente della commissione esteri del Senato. Ha espresso le sue opinioni sulle posizioni del governo italiano e del Pci riguardo al riconoscimento dell'Olp e al ruolo dell'Italia nel Medio Oriente.

Bruno Miserendino

Bruno Miserendino è stato il presidente della commissione esteri del Senato. Ha espresso le sue opinioni sulle posizioni del governo italiano e del Pci riguardo al riconoscimento dell'Olp e al ruolo dell'Italia nel Medio Oriente.

NINO DENTE. Direttore EMANUELE MACALUSO. Condirettore ROMANO LEDDA. Vice direttore PIERO BORGHINI. Direttore responsabile Guido Dell'Aquila. Editrice S. p. A. «l'Unità». Tipografia G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - Roma.